

Cappuccini *opera omnia*

Dalla Mistica alla matematica, il contributo dei frati a tutto tondo



Quello che abbiamo detto e scritto

Nella bella cornice della sala della biblioteca del convento di San Giuseppe a Bologna, dove è conservato il fondo antico del patrimonio librario dei cappuccini della regione, la mattinata del 28 gennaio scorso ha avuto luogo un convegno dedicato ai *500 anni di stampa dei cappuccini dell'Emilia-Romagna*. L'obiettivo era quello di presentare, in modo globale e complessivo, l'attività letteraria dei cappuccini emiliano-romagnoli dalle origini (1535) ai giorni nostri. Il titolo generale del convegno, *Dalla Mistica alla matematica*, rendeva già ragione del contenuto dell'opera in tre volumi curata da Andrea Maggioli, archivista provinciale, con la collaborazione di Benedetta D'Arezzo. Si tratta della *Biblioteca e Archivio dei Frati Minori Cappuccini della Provincia dell'Emilia-Romagna (1535-2008)*. Una titolazione un po' ermetica per i non addetti ai lavori, che sta ad indicare un'opera che contiene i titoli di tutto quello che i cappuccini dell'Emilia-Romagna hanno scritto da quando sono apparsi in regione ad oggi.

Si tratta degli scritti a stampa, dei dischi, dei video, dei CD, dei periodici e bollettini vari, di edizioni e traduzioni curate dai religiosi, di discorsi e diari inseriti in collane, delle riviste, di recensioni, prefazioni, presentazioni, e così via. Le opere sono raggruppate per autore e sono numerate progressivamente. Vengono ospitati tutti, dai più importanti e prolifici a quelli che si distanziano per statura letteraria e preparazione scientifica, così che l'opera presenta un complesso letterario molto variegato che consente di notare la pluriformità di interessi e la qualità del servizio culturale e pastorale che hanno caratterizzato il mondo dei cappuccini della regione nel corso della loro storia.

Così possiamo incontrare, ad esempio, il grande omileta del Settecento Adeodato Turchi (che è stato Ministro provinciale e vescovo di Parma) con i suoi 594 titoli di opere (batte

probabilmente tutti i record), il celebre predicatore Agostino da Fusignano, l'insigne studioso, docente e scrittore di filosofia e teologia del Seicento Bartolomeo Barbieri da Castelvetro di Modena, e, nel secolo seguente, il suo corrispettivo in Bernardo Toselli da Bologna. Venendo ai nostri tempi, citiamo il biblista Teodorico Ballarini, il poeta Venanzio Reali, poi ancora Aldo Bergamaschi per la pedagogia e Stanislao Santachiara da Campagnola per la storia e il francescanesimo. È un susseguirsi di autori che trattano di molte materie: teologia e filosofia, retorica e omiletica, scienze umane; imponente la bibliografia missionaria che testimonia la notevole attività evangelizzatrice dei frati in diverse parti del mondo; ma si scrive anche di storia, medicina, botanica, matematica, ed altro ancora. Fin qui l'identikit dell'opera in tre volumi di ottocento pagine ciascuno.



Foto Archivio Provinciale

Organizzatori e Relatori al Convegno nella biblioteca di Bologna. *Da sinistra:* Andrea Maggioli, Carlo Muratori, Rosaria Campioni, Paolo Grasselli, Dino Dozzi

Scrittori, editori e tipografi

Il convegno è stato organizzato da Carlo Muratori, responsabile delle biblioteche provinciali e da Andrea Maggioli, responsabile dell'archivio provinciale. Hanno partecipato il Ministro provinciale, la dott.ssa Rosaria Campioni, Soprintendente ai beni librari dell'Emilia-Romagna, che ha finanziato la stampa dell'opera, e Dino Dozzi, docente di Sacra Scrittura e direttore di *Messaggero Cappuccino*.

Dopo i saluti di rito, è intervenuta la dott.ssa Campioni che si è molto complimentata per l'opera appena edita, sottolineando l'importanza del lavoro svolto, come reale continuazione di due precedenti lavori bibliografici analoghi: quello di Felice da Mareto, per l'ex provincia di Parma, e di Donato da San Giovanni in Persiceto per quanto riguarda l'ex provincia di Bologna. Prendendo un arco di tempo veramente imponente, 500 anni di storia dei cappuccini in Emilia-Romagna, abbiamo a che fare con una bibliografia che non si limita al passato, ma arriva fino ai giorni nostri, consegnando a noi l'immagine di una vitalità culturale, ma non solo, del mondo cappuccino che ha attraversato questi ultimi secoli di storia. L'intervento della Campioni, sugli "Editori per i Cappuccini", ha presentato una panoramica dei tipografi e dei centri maggiori di stampa dei volumi dei frati. Fuori dall'Italia si riscontra una stampa legata sia alle nostre missioni (Congo, India, Turchia, Brasile), che ai nostri predicatori maggiori in giro per l'Europa (soprattutto Spagna, Austria, Francia). Venendo all'Italia, sono città come Venezia, Roma, Padova, a stampare opere dei cappuccini dell'Emilia-Romagna.

Gli stampatori della regione sono a Parma, Piacenza, Bologna, Faenza, ma anche in molti centri minori. In tutto si contano 63 tipografi/editori in regione. Anche per questo l'opera bibliografica che abbiamo sotto gli occhi avrà un'importanza fondamentale per gli studi futuri sull'editoria dal Seicento ad oggi in Emilia-Romagna. La Soprintendente dei beni librari conclude ringraziando i frati cappuccini per l'ottimo lavoro svolto e sollecitando nuove collaborazioni per rendere il patrimonio posseduto sempre più accessibile e catalogato.



Frati del popolo

L'intervento di Dino Dozzi è centrato sul tema "I frati del popolo: la cultura dei frati cappuccini al servizio della gente". Tra le tipologie dei cappuccini *frati del popolo*, Dino ne individua una costituita proprio da quelli che oggi vengono ricordati, «coloro che hanno prodotto cultura con pubblicazioni che vanno dalle altezze della mistica alla quotidianità delle meridiane, dalla mistica alla matematica»; viene perciò da concludere che «davvero la cultura di questi frati è legata al servizio religioso e apostolico della gente», perché, se si scrivono libri e trattati di teologia e di filosofia, è per «volare sul monte della contemplazione sublime... e per accomodarsi alla capacità di tutti». Per questo abbiamo a che fare con opere di maestri di spirito e di frati del popolo.

Spaziando dalle «altezze calde della mistica alla fredda esattezza matematica», in tutti i campi si collocano le opere più varie dei cappuccini, «tutte prodotte come servizio fraterno alla gente, bisognosa ugualmente di guardare misticamente in alto e di guardare prosaicamente che ora era».

A conclusione del suo intervento, Dino pone l'accento sulla necessità di «ripensare il nostro essere frati del popolo nella società di oggi» per poter recuperare quella modalità evangelizzatrice ispirata da Francesco d'Assisi e tipica dei suoi seguaci: «sulle strade e soprattutto nelle città, nel cuore della società. Il loro apostolato, più che nelle chiese, si svolgerà nelle case, per la strada, nelle piazze, là dove vive la gente» (J. Le Goff), per raggiungere quell'80% delle persone (destinatario pure esso del vangelo) che non frequenta le chiese. Con una frase, diventata fortunata dopo il Capitolo Internazionale delle Stuoie, si potrebbe dire che «dobbiamo essere più pescatori che pastori». «Alcuni che fanno fatica ad entrare nelle nostre chiese probabilmente entrerebbero volentieri nei nostri archivi, nelle nostre biblioteche, nei nostri musei. Rendere questo possibile potrebbe essere un modo aggiornato per accogliere l'invito di Gesù a ridiventare pescatori e per condividere fraterna-

mente con tutti, vicini e lontani, quello che abbiamo», in modo da continuare ad essere frati del popolo.

Quest'opera in tre volumi, che ha visto la luce all'inizio del nuovo anno, è la terza in ordine di tempo ad avere come argomento i cappuccini in Emilia-Romagna. Era stata preceduta da altre due: nel 2002 uscì *I Cappuccini in Emilia-Romagna. Storia di una presenza* (a cura di Paolo Prodi e Giovanni Pozzi) e nel 2005 *I Cappuccini in Emilia-Romagna. Uomini ed eventi* (di Gabriele Ingegneri), con un contributo di Laura Ferrarini sulle Cappuccine in Emilia-Romagna.

Il presente e il futuro hanno il cuore nel passato.

